

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Il Paese sarà del Paese - CATTANEO

## Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 - Trimestre L. 4 - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). - Mandando al Direttore del Giornale, L. 25, Sono e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

## Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunci mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato; in cronaca per ogni linea cent. 80. - Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvizi reclame a seconda del numero delle inserzioni. Uffici di Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Prefettura, N. 6 -

## Alla vigilia delle elezioni amministrative A UDINE E FUORI

### Clericalismo e conservatorismo

Le elezioni amministrative imminenti non sono destinate per la maggior parte delle più cospicue città italiane a mutare le condizioni delle Amministrazioni comunali; ma sono destinate a levare parecchio rumore intorno all'atteggiamento dei partiti.

A Milano, salvo che l'indipendenza dai socialisti, la lotta non offrirà probabilmente, per parte dei conservatori e dei clericali alcun lato nuovo.

A Udine dai partiti si è ancora in quel periodo che precede il delinearsi di una linea di condotta ben determinata, tuttavia si parla di più di una lista. I socialisti hanno già votata l'intransigenza e reso pubblico il loro desiderio di scendere in campo per contarsi.

I clericali in parecchie riunioni tenute in una chiesa parrocchiale della città hanno lanciato l'idea di tornare a sollecitare la collaborazione dei moderati in una lista unica di elementi confusi delle due parti, ma i moderati dal canto loro non paiono disposti per questa volta a confondersi coi clericali e, che si sappia, sono restati fermi nel proposito non anche definitivamente stabilito, di fare da soli. I radicali hanno conservato la loro posizione.

In altre città, invece, stanno svolgendosi avvenimenti che meritano qualche attenzione. Un collega, il quale ha avuto la fortuna di parlare con un personaggio addentro nelle cose del Vaticano narra, per esempio, le cause che decisero Pio X ad inibire ai cattolici romani di prendere parte alla lotta elettorale amministrativa. Una di queste cause fu la presenza di due vecchi clericali conservatori nella Direzione dell'organizzazione maggiore delle forze cattoliche nella Capitale. A Roma, quindi, i conservatori non avrebbero potuto nelle grazie del Vaticano.

D'altra parte, i così detti liberali temperati romani protestano che non intendono avere più nulla di comune coi clericali e lotteranno da soli. Riprenderebbero, cioè, la loro antica posizione di rappresentanti della borghesia conservatrice anticlericale, di paladini della monarchia unitaria contro le lamentazioni del Papato e di assertori dello Stato laico in cospetto della Chiesa. L'avvenimento fa rumore e non a torto. Perché quegli stessi conservatori ancora ieri si erano uniti ai clericali ed avevano, insieme con questi, tentato di resistere all'irresistibile impeto delle forze popolari. Evidentemente il partito moderato romano non crede più all'utilità dell'alleanza sua col partito clericale.

Il partito conservatore ha fondato la sua fortuna specialmente su due elementi: la ricchezza e la cultura. Per mantenere inalterato, se non puro per aumentare, il suo reddito ed il suo profitto, esso si è trovato a un determinato stadio della marcia proletaria in condizioni di singolare disagio; e temette di non potere più tenere testa, con sicurezza di vittoria, agli assalti delle classi popolari. L'ora di disagio, di dubbio e di sgomento, forse, lo indusse a mutare attitudine nei riguardi del clericalismo. Il partito conservatore era avvezzo a disporre dei voti dei clericali; di quelli, ed erano

più, che non appartenevano a gruppi organizzati o che, in ogni modo, non sapevano far trionfare la disciplina sulle esortazioni spesso minacciose dei padroni.

Ma, quando le agitazioni proletarie si moltiplicarono; quando la politica dell'on. Giolitti suscitò fiamme di rivolta contro la rapacità padronale quasi in ogni terra di grande parte dell'Italia; quando, infine, l'agitazione scivolò nella rivoluzione, al partito conservatore parve che la sua salute richiedesse il concorso di tutte le forze clericali nella difesa contro l'irrompere della fiamma proletaria. Ed ottenne od accettò dai vescovi e dai parroci l'alleanza.

Ma, come era facile prevedere e come su queste colonne abbiamo spesso volte notato, l'aiuto dei clericali non giovò alla causa conservatrice. Il tentativo reazionario dei primi tempi dell'alleanza naufragò miseramente e l'ulteriore sforzo per resistere al movimento di conquista del proletariato non fu né poteva essere efficacemente confortato dall'azione delle organizzazioni clericali. Anzi, la spavalda entrata in campo delle schiere clericali riaccese l'anticlericalismo, che si andava spengendo, e indusse le forze democratiche a stringersi in nuclei fortissimi per fronteggiare più vigorosamente gli avversari. Così che la speranza ed i calcoli del partito conservatore andarono e cadono, come piega, intristisce e muore tutto ciò che è artificioso e non ha fondamento nelle vive correnti di idee.

Il partito conservatore aveva protestato, nel giorno in cui sollecitò od accolse l'alleanza coi clericali, la necessità della difesa della società; ad avere, anzi, osservato che il partito cattolico portava al blocco conservatore uno strumento di lotta, di cui la borghesia temperata non poteva per conto suo disporre. Così si parlò di una morale presa al prelatto del clericalismo, di una morale che s'addiceva assai bene al volgo ma non poteva essere abbracciata dalla gente colta. Ma la difesa della società, così come la intendevano i conservatori, non poté essere compiuta; o fu inutile lo spettacolo di setticismi offerti da essi al paese.

Il compromesso col proprio pensiero non assicurò che un effimero successo al partito conservatore. Perciò si hanno questi recentissimi segni di risipiscenza; perciò a Roma i liberali temperati non desiderano più l'amicizia dei clericali; perciò in parecchie altre città i moderati hanno ripresa la propria libertà d'azione. L'alleanza coi clericali, apparsa utilissima di fronte alle gesta rivoluzionarie di parte del proletariato, si è chiarita, invece, dannosa, come quella che non ha portato all'esercito conservatore nessuna veramente cospicua riserva di forze ed ha, invece, contribuito a rafforzare la schiera della democrazia.

## DA ROMA CAMERA

Roma, 4

### Il Bilancio approvato

Tutti gli ordini del giorno presentati sono ritirati.

Tutti i capitoli, lo stanziamento, complessivo e l'articolo del disegno di legge del Bilancio sono approvati.

A scrutinio segreto il Bilancio è approvato con 178 voti contro 76. La seduta è tolta alle 19.30.

— Perché difficile? — chiese Gio Batta interessandosi più che mai dell'argomento che gli commoveva sensibilmente la paterna viscere.

— Perché in fatto di educazione si sono confuse le lingue, in proporzione di come sono cresciute le pretese delle persone che fanno il mestiere di educare e di istruire. Bisogna cercare, cercare molto scrupolosamente quegli cui affidare il compito così delicato di educare i nostri figli e bisogna soprattutto pagare, pagare molto alto mio caro signor cavaliere Gio Batta Zamboni.

— Se non è che questo — fece Gio Batta.

— Io vedete — seguì il signor Bastiani — conosco il peso dell'educazione dei figli. Queste tre fanciulle

## La solenne festa patriottica di ieri

### La giornata

Un sole magnifico fu quello che ieri mattina sorrise all'inizio delle festività patriottiche che fucinarono veramente degno di Udine e delle sue patriottiche tradizioni.

Alle 8.30, a cura della società dei veterani e reduci furono deposte sul tumulo, nella casa, ai monumenti e sotto le lapidi che ricordano gli eletti cui oggi Udine tributa festante l'omaggio della riconoscenza, le seguenti corone:

Corona grande in Cimitero, dove riposano Antonini, Cella, Marciano Clotti, Coriolano Quesada, Luigi Riva; sul monumento Garibaldi al Palazzo Mangilli, al Monumento V. Emanuele, sulla lapide Cairoli casa Muratti, sulla lapide Cella, Via Paoli Sarpi sul busto Sella e sul busto Cairoli, sotto la loggia municipale, sotto il busto Cella sotto la Loggia S. Giovanni, sulla vetrina del Museo dedicata a Cella, sulla vetrina del Mille al Museo.

La città è imbandierata. Grande animazione fin dalle prime ore del mattino; la festa odierna è di quelle che ha la virtù di accomunare tutti in un sol palpito generoso di riconoscenza e d'orgoglio patrio.

La mattina si vedettero moltissime copie di un ruscississimo numero unico al quale collaborarono chiari scrittori nostri e una carolotta ricordo, distribuita dagli studenti, artistica fattura del perito Sboazi.

### Sotto la Loggia

Per le ore 10.30 è indetto il convegno sotto la Loggia municipale dei Reduci, dei garibaldini e delle autorità.

Una gran folla è raccolta in Piazza Vittorio E. Notiamo fra i presenti sotto la Loggia: il comm. Brundini, profeta della nostra provincia, il senatore A. di Prampero, l'on. Girardini presidente della «Trento e Trieste», l'on. Morpurgo presidente della Dante Alighieri, il comm. Pecile sindaco di Udine, il comm. Cella, il generale Salsa, il commend. Renier presidente del Consiglio provinciale, il cav. Silvani presidente del nostro Tribunale, il procuratore del Re cav. Trabucchi, l'avv. cav. G. B. Cavazzani di Santa, l'avv. cav. L. C. Schiavi, il sindaco di Tarcento cav. Serafini, dott. Gino Giacomelli sindaco di Pradamano, gli assessori del Comune di Udine, Conti, Sandri, Della Schiava, Pico, Tonini.

Vediamo anche il comm. Misani presidente dell'Istituto Niccoseo, il cav. Levi commissario di P. S., Gracco Muratti, ing. G. B. Cantarutti, Luigi Conti, ing. de Toni, cav. Dotti Bianchi, cav. Werthamer, capitano Giacometti di Latisana, colonnello del 79 fanteria cav. Rossi, il colonnello dei cavalleggeri Vicenza cav. Clivio, colonnello degli Alpini cav. Cantore, maggiore medico cav. Rossi, cav. Marini, prof. Rovere, prof. cav. Dabala preside del Ginnasio-Liceo, cav. Dell'Agostino, dott. Clonfioro, dott. Oscar Luzzatto, il cav. G. Valentini, dott. Garda, co. Pace, dott. G. Biasutti, cav. I. Pizzetti Taboga sindaco di San Daniele, Pietro Magistralis, Mario Paganì, dott. Alberti, giudice Zamparo, A. Roseo di Pordenone, cav. R. Sboazi, prof. cav. Battistella, professori, insegnanti, rappresentanze ecc.

Alle 10.35, con alla testa la banda cittadina che intona l'Inno di Garibaldi, dalla sede in via della Posta, si avvanza verso il Palazzo Municipale un numeroso gruppo di vecchi reduci con la bandiera.

Fra questi notiamo: cav. Marzuttini, prof. Comencini, avv. Giacomo Baschiera, dott. Daniele di Fagagna, Antonio Brundini di Monteghiano, Giusto Muratti, dott. Turchetti di Santa Maria la Longa, Barabba di Bois, Toni Giordani di Buttrio, de Nardo di Lauzacco, porro cav. Novelli, Cabassi di Corno di Rosazzo, cav. Perissutti di Tarcento, notaio Zuzzi di Odrojpo.

### Al Castello

Formatosi il corteo delle Associazioni

mi ostendo un occhio signor cavaliere un occhio mi costano, somme favolose e pensieri molli. Chi non ha provato non conosce che sia portare una famiglia a questo punto, chi vuole assicurare ai figli un avvenire come i tempi e le sue ambizioni comportano, si deve rovinare. S'io avessi avuto del tempo avrei educato la mia figliuola con poca spesa e forse con migliori risultati, perché sarei stato capace sapete... Ma i miei lavori, le mie opinioni, le battaglie inevitabili di chi si mette a bandire un verbo nuovo per il bene del mondo, mi hanno distratto, mi hanno preso tutto il tempo. Ora forse, se queste tre figliuole mi fossero nate ora lo avrei avuto il tempo di educarmele a mio modo senza correre rischio di rovinarmeli...

questo stato sale allo storico Castello tra due ali di popolo. Notiamo le seguenti rappresentanze con bandiere:

Comune 48 49 Venezia - Reduci e Veterani di Udine e S. Daniele - Trieste - Dante Alighieri - Trento e Trieste - Società Operaia generale - Gorizia - Circolo costituzionale - Giovani monarchici - Unione democratica - Volontari ciclisti - Unione volapudistica - Collegio ragionieri - Società Provvidenza - Operai Ferriera - Istituto tecnico - Ginnasio Liceo - Società Udine di Ginnastica e scherma - Lega XX settembre - Calzolari - Tipografi - Istituto Teobaldo Giolitti - Tiro a Segno - Pittori - Insegnanti Scuole Medie - Federazione dattieri - Unione agenti - Consorzio Filarmico - Federazione Postalegrafica - Infermieri - Scuole tecniche - Forzi e liberi - Corale Mazzucato - Forni - Associazione commissionati ed esercenti - Dante Alighieri di Palmanova - Camera di Commercio - Circolo socialista - Collegio Toppo Wassermann.

### La commemorazione

Le autorità, gli invitati, le rappresentanze delle associazioni prendono posto nel gran salone ricco di affreschi e pomposamente addobbato per l'occasione. Una gran folla gramaico il vasto locale: sono presenti molte signore e signorine.

La gente che non ha potuto trovar posto nel salone si sofferma sul piazzolo ed applaude l'Inno di Garibaldi lo cui note si spandono nell'aria come un fremito di guerra.

Accompagnato dal Sindaco comm. Pecile, dagli assessori, dalle notabilità cittadine e da vecchi compagni d'arme appare Giuseppe Cesare Abba, bianco i baffi e i capelli, diritto e slanciato, nella vigoria delle forze che gli anni non hanno ancora sfaccata.

Un applauso fragoroso, unanime, entusiastico lo saluta.

Del Mille notiamo l'on. Riccardo Luzzatto, Mattia Zuzzi, Alfonso Morgante e l'avv. Enea Ellero che, sdegnando mischiarsi ai clericali aderenti alla patriottica festa in Pordenone, volle trovarsi a Udine fra i vecchi compagni d'arme e in mezzo alla folla democratica.

Assistano anche le vedove del Mille Snesutta, Riva e Antonini.

### Il discorso del sindaco Pecile

Alle undici innanzi a una folla imponente il Sindaco comm. Pecile che presiede alla Commemorazione si alza a pronunciare il seguente discorso spesso interrotto da applausi.

«Era negli intendimenti delle istituzioni che promosse l'odierna solennità di festeggiare col 5 Maggio di quest'anno il cinquantesimo anniversario di una data memorabile e luminosa nelle vicende del nostro risorgimento. Ma siamo certi che nessuno vorrà dolersi se abbiamo ritardata la patriottica commemorazione sino a questo giorno, il quale pur ricorda un avvenimento fastuosissimo negli annali della libertà, se con ciò abbiamo potuto procurare alla città nostra l'ambita fortuna di ascoltare l'alata parola di Giuseppe Cesare Abba, nobilissima figura di cittadino, di soldato e di scrittore, testè ritornato dalla Sicilia esultante, dove la superstita schiera di un esercito leggendario rivide i luoghi sacrali alla patria ed alla storia, col proprio sangue e col proprio valore.

Consuetudine vorrebbe che io avessi a pronunciare in questo momento parole di presentazione dell'uomo illustre che Italia tutta onora, e che Udine altamente si compiace di avere oggi ospite graditissimo; ma io non sono da tanto di potervi dire degname di Giuseppe Cesare Abba, di lui che giovinetto risponde all'appello di Garibaldi quando l'eroe chiama a raccolta i patrioti d'Italia per l'avventurosa spedizione del Mille, — di lui che nella campagna del '63 indossa di nuo-

vo la camicia rossa, s'ammagliando ancora nella vittoria a Bezzecca, — di lui che il gran Duce onorò di confidente e non mai insipidita amicizia.

E dovrei ricordare come la forte Brescia che lo vide elegante cavalleggero nella campagna del '59, lo accogliesse più tardi docente nel suo istituto tecnico, e commessa vada a buon diritto orgogliosa che la sua gioventù cresca nutrita dalla sapienza semplice e profonda, dall'esempio della virtù altissima di questo lasigne suo figlio di adozione; dovrei dirvi del poeta e dello scrittore geniale e sincero, che in opere vibranti di patriottismo, commosse ed infiammate tante anime, e con la «Storia del Mille» ebbe la meritata ventura di legare doppiamente il suo nome al ricordo della più meravigliosa spedizione militare dei nostri tempi.

Ma sia solo concesso di rivolgere a lui, a nome delle istituzioni che hanno ordinato l'odierna festività, le espressioni di gratitudine quanto mai vive e profonde di Udine nostra, per l'alto godimento che egli è venuto procurarci, rievocando in mezzo a noi gli eroi eventi dei quali egli fu parte, e che hanno in lui trovato lo storico schietto e fedele.

Per una felice coincidenza, col cinquantenario di questa data gloriosa ricorre anche il venticinquesimo anniversario del suo insegnamento in Brescia, quasi la fortuna avesse voluto in tal modo concorrere a far risaltare i meriti dell'uomo egregio, che non solo con la parola, ma con l'intera sua vita, ha dato esempio di fermezza, di carattere, di gentilezza d'animo, di amore per tutto ciò che è nobile e generoso.

Signori! quanto più un popolo è civile, tanto maggior culto di affettuosa gratitudine esso tributa alla memoria dei suoi grandi benefattori; così dell'animo di ogni italiano erompe in questi giorni fervida e spontanea manifestazione di amore affetto, di perenne riconoscenza per coloro che furono artefici valorosi del nostro risorgimento.

Il cuore del Friuli batte all'unisono con quello d'Italia tutta, e con ammirazione e gratitudine immensa la piccola patria saluta i veterani della gloriosa spedizione del Mille, che con infinita compiacenza vediamo in questo giorno solenne raccolti intorno a noi, simbolo vivente ed ardente d'un ideale che ebbe in loro la espressione più pura, più sublime, più eroica. (Orazioni, balli, canti).

### Il discorso di G. C. ABBA

#### L'Inno al Friuli e dall'Italia

Sia il mio ringraziamento a voi, illusterrimo Signor Sindaco, a tutti quanti qui convennero, una parola sintetica e vibrante di sincerità che vi dica tutta la felicità indescrivibile che ho provato io toccando per la prima volta il Friuli.

Quando sentii in treno a gridare Sacù! la prima terra friulana, il cuore mi diede un sussulto e rividi nell'anima il sogno balzante della mia giovinezza e ricordai quando, studente di Ginnasio, avrei pagato non so che cosa ad aver potuto giungere fin qui a vedere questo lembo di terra, benedetta e leonorda.

Ed allora fantasticavo che Agricola, il valoroso duca romano, venuto giù dal Friuli, fosse Garibaldi e mi sembrava che l'acuto avesse nelle sue pagine concise ed eloquenti protettizzata e prevenuta la storia.

Agricola passò di qui e compì mirabili gesta di valore e d'eroismo, precludendo a quello che poi fu il soldato Garibaldi (applausi).

E crebbe ancora la mia emozione pensando ad un friulano che conobbi negli anni della giovinezza spensierata, strenuo difensore di Venezia e poi, più tardi, baldò ed elegante cavalleggero a Pinerolo, a Mattia Osterman che si ritirò ad Avellino e col quale per ra-

l'educazione dei figli fosse un lusso di molto costoso, non si farebbe certo una lira. Fra amici si accomodano di gran cose, si sa come si debba comportarsi, si hanno dei riguardi reciproci che non si possono scrivere in nessun contratto.

Dopo di Brancatone vennero in ballo le signorine figliuole del signor Bastiani, tutte zitelle e tutte con una gran voglia di maritarsi come la loro educazione, le loro intime aspirazioni e le loro personine comportavano.

Le giovani Dalia e Narcisa avevano delle grandi idee sul matrimonio in generale e sul loro proprio in particolare. Ne parlavano con confidenza come di una cosa che potesse essere dietro la porta pronta ad entrare e (Continua).

### PICKWICK

## Avventure tristi e liete

di

### GIO BATTÀ ZAMBONI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

cura di un pedagogo il quale si prenda a cubre l'educazione intellettuale di lui e la curi come una cosa che gli stia personalmente a cuore, ma questo non è facile al giorno d'oggi mio caro signor cavaliere Gio Batta Zamboni; non è facile, non è facile non è facile. Oggi si vale e si riesce a farsi strada per quello che si sa, ma è difficile imparare rapidamente e bene, è difficile.

gioni che non ed eplogate, ruppi ogni corrispondenza.

Ed ora qui, a voi, domando perdono di ciò che ho fatto ed al friulano ero mandando un reverente saluto.

Entrando qui mi pareva di sentire la voce di Ippolito Nievo, uscente dalla tomba, dirmi: — Anche fui friulano d'elezione, come sei tu!

Ed il mondo friulano, caratteristico forse, della semplicità e d'affetti e di mondo, (talvolta rivela e d'affetti e di quanti di *Memorie di un olivagiaro* di quelle *Memorie* che l'eroe aveva finora di non poter compiere o di perderla nella Sicilia e che invece, per nostra fortuna, riuscì ad abbozzare quasi del tutto, prima che la morte lo rapisse, lui, soldato e poeta, l'unico che avrebbe potuto dignamente cantare l'epopea garibaldina e non la cantò e non la scrisse. (voti applausi)

E questo li Friuli, donde entrarono Attila ed Alboino, donde entrarono i barbari ed i turchi a scacciare sciagura sulla giovinetta Patrizia.

Per i valichi vostri passarono nel 1820 i Carbonari tradotti ad espellere la pena dell'amore e dell'idea, che valuto ai loro occhi balenaro, ultimo saluto e non piccolo conforto, un bianco fazzoletto friulano sparante nella lontananza.

Ed lassù, così sbalati, divelti e percorsi svegliarono l'anima popolare che non fu sorda, ma si accose e vibrò (applausi).

Vibrò d'un fremito arcano che ancor oggi va riprendendo, per cui si pare che dal Friuli a Girgenti ci sia come un'unione mistica e soprannaturale, anche da quel Friuli che è di là del segnato confine e che ospita genti le quali attendono ancora di divenire atto e ricevere il nostro saluto, il bacio nostro senza sospetto e senza paura (applausi scroscianti, interminabili).

Io sono venuto qui a parlarvi di un fatto che fu incredibile per gli altri, e per qualche cosa da fare.

La spedizione dei Mille è un avvenimento tale che in soli cinquant'anni ha obbligato a dichiararsi unitari tutti quegli uomini che vollero entrare nella vita politica italiana, lo fossero prima, o non lo fossero.

Sono cinquant'anni e pare antica avventura a quanti ne rievocano i fulgori vanno ricercando e frugando le memorie documenti negli archivi per non sembrare che parli d'un'età cui appartengono per celebrare la propria autoglorificazione.

Ed io vi confesso e vi chiedo scusa dicendovi che il fine a me proposto è quello di mantenere viva la tradizione garibaldina, fonte inesauribile di tutte le virtù militari che creano un'atmosfera di forza e d'energia e della quale il nostro esercito dovrebbe imbevire come d'ossigeno se mai, se mai...

E l'eroe venne su dal popolo, fianco a fianco a Genova superba, in una città che fu e non è italiana ad a cui Garibaldi si sentì legato sempre, senza per questo credere di essere diventato straniero in Italia, in Nizza la forte.

Figlio di due semplici operai venne alla luce tra le battaglie di Trafalgar e di Lipsia; il padre marinaio lo avvezzò fin da giovane alla fatica aspra, allo studio della infinita fiasca che il mare offre nell'impeto della forza oculta ed irresistibile, nella calma della distesa ampia ed ammaliatrica.

Se fosse nato ai tempi di san Francesco d'Assisi, sarebbe stato a fianco del serafico come Padre Felice, per aiutarlo nello stesso ideale che si riassumeva in questo: l'adorazione della più divina delle cose, l'uomo, e lo slancio dell'anima nello spazio in cerca di giustizia e di libertà.

Sedicienni si recò a Roma e studiò sopra quei ruderi la forza e lo spirito romano, ricostruì nella sua veste ideale la Roma pagana, inviolabile e poi vinta, la Roma cristiana affolla di nebbie e di macchia e sognò nel cuore lontano, la terza Roma, la Roma della terza Italia (applausi).

Conobbe allora Giuseppe Mazzini, il fervido apostolo dell'unità nazionale, si imbevve delle stesse teorie ed entrò nella Marina semplice mozzo, lui che era stato capitano di mare, onde preparare, esponendosi a gravissimi pericoli, l'anima di quei compagni di lavoro all'idea nuova, all'insurrezione ed alla ribellione. Un giorno, a bordo, seppe che a Genova era scoppiata la rivoluzione.

Spinto da quelle voci che salgono dal fondo oscuro dell'animo, impetuoso e terribile, armato di due pistole, corse in città e cercò dove gli avevano detto che si era iniziata la rivoluzione, ma non trovò nulla.

Per non essere colto in flagrante e processato si rifugiò allora presso una vecchia genovese che l'accoglie volentieri e lo ripartì da ogni persecuzione; forse pensò così di fare un'allegria vendetta salvando il figlio della rivoluzione e gliel'andò alla giustizia di quella Genova, già declinante nella storia e diuenica degli antichi eroismi, che si era unita al Piemonte.

Ma Garibaldi si condannò da solo al Bellio ed andò in America, in quella America che non è stato conquistatore, tale da vincere pure chi aveva visto la gloria e l'anima di Napoleone. Come lui grande, più grande di lui

quando a Teano, dittatore rivestito del popolo romano montato su un bianco cavallo annitente, simile ad Agricola ed anche a Sertorio, mentre avrebbe potuto proclamare la guerra civile, gridò e volle che Vittorio Emanuele fosse il Re d'Italia.

Sempre lo stesso, fin dall'episodio di Genova, seguace immutabile di suo stesso, travolgeva gli altri nella sua orbita, senza esserne mai travolto, solo come un maso che non teme furori di procelle, in compagnia di quelli che ne dividevano le idee, braccio al proprio braccio o mente alla propria mente noncurante degli altri, biasimato talvolta, tal'altra approvato ed acclamato, contento della propria soddisfazione intima, di aver obbedito a ciò che era il monito imperioso della sua coscienza.

Era d'animo mite, amante di tutte cose viventi Aveva la mano pronta, l'occhio parlante, Amava la forza, ma conteneva o mite, ma non la violenza. Il bicchiere vermiglio non rossiava mai fra le sue mani.

Non valeva nulla per se: gli bastava una galea o una tenda: era tutto immerso nel suo gran sogno di bene.

Carattere originale, che vide ad Aspromonte il generale Pallavicini in ginocchio davanti a se, dopo che lo ebbe ferito ad un piede, domandargli, perdonare e chiedergli la benedizione novello Giacomo dopo la lotta coll'Angelo. Che visse 24 anni solitario in uno scoglio, come un'isola ed uno schiavo, rievocando le superbe visioni di cui era afflitta l'anima sua, visioni di gloria e di grandezza per l'Italia.

E Garibaldi fu mistico, ma non di un misticismo religioso o filosofico, ma di un misticismo sentimentale, che non sopratutto la ragione; credeva in qualche cosa d'ineffabile e di indefinibile, aveva una stella che a lui sorrideva nelle notti beate.

Nella sera del 24 al 25 Maggio, prima di compiere quella famosa ritirata sopra Piana dei Greci, mirabile ardimento strategico, per ripiegare su Palermo, fissò, i grandi occhi buoni nell'orizzonte coperso d'astri, come a disprezzo i prati di margherite, e disse:

Mi scorderò la stella!

Misticismo strano che lo affratella contemporaneamente a S. Bernardino da Siena ed a Goethe, a S. Pier Damiani ed a Schiller ed a Giovanni.

Ed i giovani ebbero così maggiori simpatie e maggiori entusiasmi per Garibaldi; e dai loro petti usciva più vibrato di sincerità il verso oscivato dal Verdi: *Si vola in un salto nel mondo di là*.

Sperare, sperare sempre, fin che dalla rovina della speranza non sorga ciò che la speranza contempla, e gioisce, è bello, è forte; ciò voleva il divino e sacro misticismo di Garibaldi; il cui Dio era la legge di libertà, d'amore, di giustizia.

E molti furono dei nostri grandi uomini che sognarono un'Italia felice e furono talvolta presi da un senso di amaro sconforto, d'inspiegabile amarezza. Da Dante a Mazzini la poesia italiana è sempre diffusa di questo sentimento stradamante vero, del quale era così fortemente investito questo nuovo cavaliere dell'umanità. Garibaldi amava tutti i viventi, anche le bestie, d'un amore simile a quello di S. Francesco ed avrebbe pur lui potuto scrivere una nuova pagina al Cantico dello frate Sole e di sorella Luna.

L'usignuolo di S. Fermo, idilliaca visione e sogno di poeti, che ha, un po' qualcosa all'epopea garibaldina, dovrebbe ancora essere vivo e cantare con la voce melodiosa i fasti gloriosi e le geste audaci.

Tese l'orecchio nella notte fonda il duce; i suoi compagni credettero udisse lontano scalpiccio di nemici e non fiatano.

D'un tratto Egli esclama, quasi trasognato: Come canta bene!

Complessa anima eroica, quale fantascoprono nel loro eroi fittizi Schiller e Byron e Goethe; rifugiava dai godimenti sensuali e pacava l'anima di astinenze sublimi; era faciliuto quando parlava con intimità, un suo gesto naturale e spontaneo lo rivelava eroe. Nessuno, che avesse parlato una volta sola con lui, poteva odiarlo; anche se prima lo disprezzavano, non restavano al vederlo, buono e docile, impetuoso o seleno, vinti, cozzati, affascinati. Un suo sguardo bastava a mansuettare i feroci, a incoraggiare i timidi, a rendere forti tutti, vindici del diritto e della giustizia.

Egli voleva bene specialmente a coloro che il petto avevano offerto alla morte, senza paura alcuna, non spinti dagli stimoli della gloria e dell'interesse.

E sognava, magnifica visione dilatantropo e di cavaliere, bandita dal mondo ogni servitù e gli uomini felici e contenti in mezzo a gioveche antronelli ed a buoi lavoranti, nel trionfo perfetto della pace e del lavoro.

La poesia divina lo seguiva dappertutto; in America, a Quarto, sul mare, a Palermo, a Mentana, nell'ora tragica di Anita, sui piano fumante di Lombardia, tra le balze di Bezzocca, dovunque con lui Personòndico ed invito. Quando i mille s'imbarcarono sulla Lombardia e sulle Piemonte erano senza munizioni e senza viveri; non formavano certamente un esercito rego-

lare ma una gamma larga e diversa per l'età del partecipante, uniti dal fascino dell'uomo e dell'ideale di redimere la patria.

C'era tra loro anche un ragazzino uolente da Adria aprì la giornata della vita si sarebbe curata con una splendida aurora o con un parlo colpo di navigio audace nei gorghi impetuosi del mare immenso, soffolito dalla poesia divina dei Mille.

Garibaldi sbarcò a Talamone, sulla vedetta di Tusciano, onde provvedersi di munizioni o ripartire all'inevitabile manifestazione d'Italia. Quando giunsero nella notte del 10 all'11 Maggio in faccia alla Porta del Sole e scesero come in una nuvolaglia argentea di segnarci il profilo dell'Erico, due navi inglesi assistettero impasibili al compimento di quell'operazione, come avrebbero fatto, se fossero state, anche due navi austriache.

Ma noi sussurriamo un'ignota debolezza morale, quella di dubitare di noi stessi, la piaga stessa che aveva il Cinquecento, quel cinquecento che oggi si vorrebbe instaurare con le sue vergogne politiche e che permise, a questi i Medici, che Carlo VIII potesse passare, senza che alcuno si opponesse sul petto d'Italia. E si disse perfino che le vittorie dei Garibaldi erano dovute al tradimento dei Borbonici senza pensare che Garibaldi si sarebbe vergognato di vincere dai traditori e che chi patteggiava non combatte, ma aspetta l'atteggiamento di cogliere i frutti della propria astuzia e della fellonia altrui.

Garibaldi inoltre rifugiava dal sangue ed avrebbe certamente preferito che gli Italiani che gli si paravano contro avessero deposte le armi e gridato con lui: Viva l'Italia e Vittorio Emanuele!

Quando negli scorsi giorni noi rivedemmo quei luoghi in un pio e commovente pellegrinaggio, io ricercai il greppo dove Eugenio Sartori, colpito a morte ed incoraggiato a combattere; e nel respiro grande ed affannoso il friulano eroe sentiva tutto il tripudio della vittoria (applausi).

Quella roccia non c'era; il luogo, allora deserto, è oggi coltivato, come molti altri che si lasciavano incolti, per cui noi riscatiamo quell'isola più dall'ozio che la avvilita che non dalla servitù degli uomini che l'abitavano. (Applausi)

E le catene si infrangevano presto e le vittorie succedevano alle vittorie, in un rimescolarsi di feroci boconiche, in un tripudio di gesti italiani che attendevano anelanti l'ora del riscatto e della liberazione.

Con la venuta di Garibaldi in Sicilia scomparvero tutte le antiche discordie separatiste e la Sicilia si sentì unita all'Italia come ai tempi di Roma antica, in un rinnovato vigore secondo di ideali e di forza.

Noi tutti compievamo, spinti dall'esempio del Duce glorioso, veri prodigi e ben potevano le nostre madri, le amanti nostre girare le vie delle città d'Italia il giorno dopo ai fasti di noi tutti e levar le fronti radiose in un balenar di vittorie nuove, soffuse dal sogno radioso dall'Italia una, superba di noi.

O forte popolo dei Friuli, ascolta, ascolta il tuo magnifico dialetto, che dovrebbe avere le glorie e l'importanza di una lingua, piaceva anche al Generale che talvolta si sforzava parlarlo con gli eroi dal tuo grembo erano venuti a lui.

Ed una sera mite, una di quelle serene azzurre che si passano in Sicilia, dai bivaccamenti della VII. compagnia Cairoli, giungeva una voce melodiosa che cantava in friulano:

*La rosada de matina  
bagna il fior dal sintiment;  
la rosada de la sera  
bagna il fior dal pentiment!*

(Abba, parlando i versi, dice *fos*, invece di *fior*, non conoscendo neanche lui né riuscendo a parlare il nostro dialetto).

Il Generale fu scosso dal canto e chiese:

— E' Mattia Osterman che canta così?

— No, Generale!

— Chi canta allora?

— Giu. Batta Bertossi!

E chiamò ai sei Bertossi e cominciò a ricordargli alcuni momenti della sua vita eroica; il friulano soldato diveniva rosso, rosso; sentiva il pudore della propria virtù e del proprio valore e si vergognava quasi di sentirsi glorificare.

E Tita Cella?

Che cosa dirò io di lui che ingenuo e buono e fortissimo credette il mondo un paradiso e vi si aggirò sulle soglie, poeta ed eroe nello stesso tempo?

Era il 21 Maggio, il giorno della Pentecoste, solenne festa cristiana che celebra il trionfo dello Spirito Santo che discende nel Cenacolo sopra gli apostoli.

E Garibaldi, stava al Ponte dell'Ammiraglio in Palermo, vetusto ponte che miraglia l'antico, rettozza marinara d'Italia quando su tutti i mari la bandiera d'Italia trionfava, ad esso anche l'Adriatico amaro, che ad un poeta vivente non fu permesso di definire nostro e non fu invece fu traverso i secoli i (vissime approvazioni) Stava al ponte dell'Ammiraglio il

duce, lui che era veramente l'Ammiraglio d'Italia e che, avrebbe certamente potuto impedire il disastro e la vergogna di Lissa (applausi); o voleva parlare ai cittadini di Palermo riferendo delle narrative che ebbe a bordo di una nave borbonica. Era il trionfo, il sole magnifico vibrava i raggi incrociati sulle finestre della località circostante che saettavano i riflessi anelanti sulla falva l'ata dell'eroe che somigliava Mosè nel roveto ardente.

E Garibaldi parlò parole di fuoco contro il ricatto che tentavano i Borbonici ed il popolo rispose acclamando a lui, pronto al combattimento supremo, ma non mai alla supremazia della vita.

Ed il 7 giugno l'esercito napoletano si ritirò da Palermo, inseguito da quei sei o quattrecento dei Mille che ancora erano validi i napoletani non potevano combattere Garibaldi che in quel momento rappresentava le aspirazioni secolari dell'Italia tutta e che gli preparavano Capua e Gaeta.

Noi lasciamo Garibaldi alle sue glorie che non morranno, al poema d'eroismo che sembra folia ed è verità.

Egli è morto, ma non è morto il suo spirito, non è morto il suo ideale. Il suo spirito ed il suo ideale hanno travalicato monti e mari, azioni ed imperi, saranno forse sulle nazioni imperatore dell'Everest o tra gli Urali, forse suole sulle Alpi bianche a vagliare sui destini d'Italia.

E quando dal Nord verrà a noi qualcosa di buono, di santo, di puro, noi diremo:

— E' Garibaldi, è lo spirito, latino che torna! (applausi vissimissimi prolungati per parecchi secondi; moltissimi vanno a stringere la mano all'oratore).

Dopo il discorso

Così ha fine il magnifico discorso di G. C. Abba; il pubblico lentamente sciolta dall'ampio salone mentre qualche goccia di pioggia ha bagnato le strade e continua a bagnarle.

**Una Municipalità d'oro all'avv. Luzzatto**

Il Municipio ha offerto, nella ricorrenza, all'on. Riccardo Luzzatto una grande medaglia d'oro che abbiamo avuto fra mano. E' un gioiello del genere, opera di Iohanna di Milano, fusa nel metallo più buono, che non ha il luccichio sfacciato dell'oro più comune. E' lavorata con mano sicura ed educata alla sobrietà forte e graziosa della Rinascenza. Porta un disegno semplice e snello nel mezzo del quale la dedica: *A Riccardo Luzzatto del Mille Udine* su *MCMX*. Sul retro è inciso ad alto rilievo lo stemma della città con intorno la dicitura: *Municipio di Udine*.

**Il banchetto in onore del reduci all'Albergo d'Italia**

Dopo la conferenza di G. C. Abba mentre dal salone sfollava la postume festa che a fatica aveva trovato pace, gli invitati furono guidati in una delle sale minori del Castello, ove ebbe luogo il *vernouth* d'onore.

Dopo il *vernouth* si raggiunse l'albergo d'Italia e si salì alla sala che ricorda la visita di Cairoli e di Quintino Sella.

Una grande fraterna cordialità regna fra i convitati di cui non i nomi senza segnare l'ordine:

G. C. Abba, comm. Peoli, on. Girardini, on. Luzzatto, on. Morguro, prefetto Bruniati, Enea Ellero, dott. Marzuttini, comm. Renier, colonnello Gabassi, ass. Pico, ass. Perusini, ass. Conti, ass. Sandri, ass. Della Schiava, generale Sala, on. Cappellazzi, cav. Sbelzi, dott. Turchetti, veterani Suzzi e Morgante, cav. Baschiera, dott. Perissutti, Baldi Battistig, Ing. Carlo di Pramperto, Siginori cav. Luigi Rovere, Giuseppe, Schiavi cav. Luigi Carv, Luzzatto dott. Osvier, Borghese avv. Ubaldo, Valentinis dott. uff. Guaitero; Muratti Giusto, de Belgrado cav. Francesco, Baggotto Luigi, Comencini Franco, conti Luigi, Moschini cav. Luigi, Oddo cav. Giovanni, Wartheimer cav. Daniele.

La minuta del pranzo che è servito con una sollecitudine nuova nei banchetti è la seguente:

Antipasto, zuppa primavera, branzino alla Maionese, Capri bianco, Filetto di manzo alla giardiniera, Polli novelli allo Spiedo, Insalata alla Russa, Verone, Bomba alla Napoletana, Frutta e formaggio, Champagne, Caffè, Cognac.

**I BRANCOISI Il Sindaco Pelele**

Allo campagne il Sindaco comm. Pelele si alza a parlare e pronuncia le seguenti parole:

Non è soltanto in questo giorno che i ricordi patriottici si affollano intorno alla nostra memoria. Si può dire che dal giorno nel quale si sparse per le terre d'Italia la prima eco dei festeggiamenti che si rievocano ai superstiti dei mille, riviva nella nostra memoria ogni gesto degli eroi. A noi parve vedere solgarci dei Quarto i superstiti, parve di seguirli nella traversata, in ispirito il vedemmo poi sbarcare e il seguimmo dalle rocce per la Marettola a Calatufimi, a via e via per le montagne, di gloria in gloria fino al ponte dell'Ammiraglio.

Tutti questi fatti che erano già nella nostra memoria, l'ospite illustre oggi ha rievocati con uno splendido discorso che noi abbiamo ascoltato con commozione. Egli ha risvegliato in noi i

palpiti più vivi che nei petti italiani possano destare le giornate eroiche. Sentì perciò il dovere di ringraziare a nome della cittadinanza il prof. G. C. Abba e con lui i suoi antichi compagni d'armi e di gloria dottori Ellero Suzzi e Morgante.

Alto il bicchiere al prof. G. C. Abba ai reduci che abbiamo la fortuna di ospitare a lavoro, ringraziando la stampa del contributo che ha portato alla festa e proponendo di volgere un pensiero riconoscente ai cittadini per opera dei quali si è formato il nostro Museo del Risorgimento.

**G. C. ABBA**

**La missione d'Italia in Europa**

I commensali si affollano intorno al Sindaco a felicitarlo delle belle parole che ha pronunciato, mentre si alza a parlare G. C. Abba di cui sfuggono le prime parole.

Egli dice che come l'Italia Romana fu patria nel mondo del Diritto, l'Italia rinnovata è divenuta nel mondo Presidio della Pace.

Discebb' Ella fu unificata, di cinque guerre che pareva volessero oscurare l'orizzonte europeo, una sola è scoppiata: quella dei Balcani, già decisa dagli eventi quando la nostra terra fu chiamata angelo di pace in Europa. E' un fatto che, quando l'Italia dà un'occhiata ad occidente d'Europa, s'imbocca l'oriente, quando guarda l'oriente, s'imbocca l'occidente, nonostante che il nostro spirito pubblico sia ancora restato a valutare la missione che l'Italia ha nel mondo. E' bello ricordare da queste che sono le porte d'Italia, dalle foci del Tagliamento, che rifiutano da noi un'onda di pace la quale ci assicura che in Europa, finché ci saremo noi, guerre non se ne faranno. Bevo al magnifico campo di cavalleria di Pordenone a alte armi d'Italia.

**Il dott. Marzuttini**

Cessati gli applausi che salutano le ultime parole di G. C. Abba si alza a parlare il dott. Marzuttini.

E' bello soffermarsi — egli dice — lungo l'arido e triste cammino — a certe date gloriose — varare pietre, militari della gloria e ritrovarsi, ricongiungersi, scambiarsi un saluto, nell'ora sacra alle memorie.

E' bello rianando gli anni e le epiche vicende della Patria, poter dire: «Io ci fui! Poco feci, ma tutto quel che dovevo e potevo!»

Saluta i superstiti dell'epopea garibaldina, saluta G. C. Abba; ricorda Ippolito Nievo e conlude: il Leone di Caprera — che nella solitudine del piccolo suo dolce, aveva confidato forse tante volte ai venti, al cielo, al mare, a Dio, ad un crato e dei suoi sogni, lo troncò ad un re, per realizzare il sogno di tutti: l'unità dell'Italia.

Chiniamo reverenti la fronte dinanzi a queste figure, non solo storicamente ma anche moralmente sublimi, e... impariamo.

**L'on. Riccardo Luzzatto**

Ed ecco che si leva fra gli applausi il deputato di S. Daniele on. Riccardo Luzzatto.

I mille — egli dice — che di recente hanno percorso la Sicilia e che vivono vicino a Udine sono accorsi all'invito del Municipio della città. Io non vorrei che il loro intervento si credesse determinato da un sentimento di vanità. La fratezza dei tempi che corrono insegna essere utile, per giovani soprattutto, che si rievocano i fatti più grandi della patria onde si formino e si ritemperino gli uomini e la nazione. Per questo il Municipio di Udine ha raccontato alle folle i fatti dell'epopea nazionale. Questo è l'ultimo sforzo che fanno gli uomini che si sforzano molti anni addietro di consacrare nella realtà il sogno dell'Unità d'Italia.

Io ho desiderato questa festa come il fanciullo desidera la carezza della madre (applausi).

Io vivo lontano da Udine, ma in essa vivo in ispirito perché qui vibra una anima collettiva di cui mi sento sempre parte. Sono scomparsi gli uomini la cui presenza materiale mi teneva a contatto della patria; tuttavia io resto unito a Udine da un vincolo che non si spezza, forse perché qui io ho contratto quei sentimenti che furono la guida della mia vita. Ecco perché le parole che testè il Sindaco ha pronunciate mi hanno commosso. Il Sindaco pronunciando le sue corse parole all'indirizzo dei miei compagni è mio ha creduto di onorare me, ma ha onorato in me i genitori miei, i quali mi hanno insegnato ad amare la Patria. (Applausi).

Essi dormono qui vicino, sotto la vigilanza di Udine e mi para che siano i primi a gioire di questa festa e che la loro gioia sia la mia.

**Un episodio commovente**

Si leva G. C. Abba per ricordare un episodio della campagna dei Mille, di cui non vogliamo privare i lettori. Promesso che la storia ha valore in quanto è aneddotica ricorda che alla vigilia della partenza da Genova Riccardo Luzzatto ebbe la madre vicina gli disse che ritornava col pinato e col silenzio nella casa ov'egli era nato, ad

aspettando che si compissero i destini d'Italia.

Più tardi due signori si videro in un'aula del Lavoro, così detta per ottimismo perché è terra dell'Osio.

Variano quei due signori a guerra finita ad abbracciare il figliuolo Riccardo Luzzatto e a dividerlo la gloria di lui.

Ricorda l'Abba che il Luzzatto fu invitato in quell'occasione dai compagni, che pure avevano delle persone che aspettavano di abbracciarli.

Termina dicendo: Noi vecchi possiamo dirvi queste cose senza farci la corte e i giovani possono udirci senza imparare a essere vanitosi.

L'avv. Enea Ellero

L'avv. Enea Ellero manda da Udine un saluto alla sua Pordenone, alle cui feste per il noto dualismo non ha potuto intervenire; ringrazia il Sindaco delle cordiali parole che ha pronunciate e continua parlando al comm. Pedale:

Ho raccolto intorno all'ossario di Calatani dei fiori di cui una parte consegnò a voi, una parte al signor Presidente dei Reduci di Udine e una ai miei figli perché ricordino che l'Italia è fatta e non compiuta e imparino che: Chi per la patria muor troppo ha vissuto. (Applausi fragorosi).

Parla quindi il Prefetto per mandare come vicentino un saluto al senatore Cavalli; quindi il cav. Verheimer ricorda la fiducia che infuse nell'esercito italiano la vittoria della Carnia ed evoca le figure del generale Pepen e del colonnello Oddo e Alciati.

Il generale Salsa si compiace di trovarsi alla presenza degli ufficiali che ci hanno dato la patria, dice che la nazione è figlia dell'esercito e si augura che i giovani siano degni eredi della sua gloria. Beve al Re d'Italia.

Da ultimo il signor Giusto Muratti a nome di Trieste saluta l'Associazione Trento e Trieste e con parole vibranti ricorda alla gioventù le parole di Vittorio E.: l'Italia è fatta, ma non compiuta. (Si applaude)

Abba senatore

Il banchetto al secolo verso le quattro. G. C. Abba fu a visitare il Museo del Risorgimento quindi si recò a casa del dott. Oscar Luzzatto di cui era ospite.

La serata in Castello

Nonostante la minaccia della pioggia la festa popolare in Castello riuscì frequentatissima. Si ebbero oltre settanta ingressi e furono molto gustati i pezzi musicali della banda cittadina.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione fra le donne trulane per la bandiera alla nave Dante Alighieri raccolta dalla sig. Baronessa Morpurgo:

- Teresa Bidini 0.50, Caterina Comelli 0.40, Sorella Farinelli 0.20, Rosina Comparesi 0.50 Emma Forni 0.50, Bassi Maria 0.30, Angeli 0.10 Fior 0.20, Miani Gemma 0.20, A Passudelli 0.20, M. Caradonà 0.10, Pericoli Clementina 0.20, T. Spillimbergo 0.20, Regina Regina 0.20, Adele Brisighelli 0.50, Rosa Miani 0.10, Maria Pignat 0.20, Rosco Caterina 0.10, Edvige Usani Cracco 0.20, E. Zoma 0.20, Gemma Nodari 0.20, Prof. Cera Serafina 0.10, Prof. Luisa Rubini 0.20, Prof. Matilde Boccioni 0.10.

Industria insalubre e pericolosa

Il sindaco di Udine, prof. D. Peccie, nell'intendimento di regolare i depositi di petrolio e benzina situati nel territorio di questo Comune, a tutela della pubblica incolumità ha invitato agli attuali titolari di depositi o di esercizi per la minuta vendita di petrolio e benzina di presentare all'Ufficio Municipale (Vigilanza Urbana) entro il 15 giugno p. v. la denuncia relativa ai depositi o agli esercizi sopra indicati e avverte tutti coloro che intendessero dedicarsi al commercio di detti prodotti, posteriormente alla data del presente manifesto, che è loro dovere di presentare domanda alla Giunta Municipale, alla quale spetta di provvedere conformemente al disposto dalla Legge.

Per il tram Udine-Tricesimo

Il solito inconveniente della mancanza di spazio che si verifica il lunedì con maggiore tiranno che negli altri giorni non ci consente oggi di parlare della riunione che in merito al tram Udine-Tricesimo sabato ha avuto luogo in Municipio.

Aiuto Notturno

La famiglia del cav. Leonardo Rizzani nella dolorosa circostanza della morte dell'amatissimo suo figlio Antonio ha elargito all'Asilo Notturno lire 50. La Società riconoscente ringrazia.

Un cuoco che vince il lotto.

Il sig. Giovanni Girarduzzi detto Morut, cuoco del Picchetto ha vinto un terzo al lotto coi numeri 2 - 12 - 40.

Il Girarduzzi ha disposto di invitare per questa sera all'osteria al Fischeletto parecchi amici allo scopo di offrirgli una generosa bicchierata.

ALLA VIGILIA

delle elezioni amministrative

Vedi articolo di fondo.

STATO CIVILE

Nascite: Nati vivi maschi 20 femmine 9, morti m. 1 f. 0, esposti m. 2, f. 0 Totale 32.

Matrimoni - Isidoro Gori agricoltore con Luigia Obuel casalinga - Luigi D'Odorico negoziante con Anna D'Odorico civile

Morti - Romano Zaramella di Luigi d'anni 23 contadina - Angelo Leonarduzzi fu Giovanni d'anni 18 con, vedova - Emerenziana Regnonovo di Patrizio 48 casalinga - Maria Selan-Paludet d'anni 51 cuoca - Giovanna Menoguzzi-Palugatti 82 villica - Regina Toniutti-Picotti d'anni 68 villica - Antonio Gibelli masi 11 - Giacomo Vida fu Giuseppe 31 casalinga - Davide Maliani di Americo giorni 8 - Virginia Minguzzi di Guglielmo di giorni 5 - Silvia Piaci di Silvio di mesi 5 - Anna Feruglio-Driussi 78 casalinga.

Funerari Rizzani

Con vent'anni in cura per un sogno la morte... eppur si muore!

Sebbene moriva; l'affetto dei genitori che lo idolatravano, le cure dei medici che passo passo contesero alla morte la giovane creatura diciannovenne e non vi riuscirono, tutto tutto fu inutile. Toni Rizzani non è più!

Quando la vita gli si schiudevava più rosea e nella mente sveglia raggiava il sogno e la speranza e la luce, quando stava per cogliere il fatidico frutto dello studio lungo e pertinace, soccombeva al fato e piegava la pallida testa, come sopra un giaciglio di fiori, nell'attesa muta della inesorabile Dea veniente.

E stamane seguirono i funerali che riuscirono la più solenne manifestazione d'affetto al morto ed ai genitori angosciati.

Il corteo

Aprivano il mesto corteo una rappresentanza di alunni del Riceratorio «Scuola e Famiglia» con bandiera ed una rappres. dell'Istituto Tomadini.

Veniva poi la banda musicale di Colugna; indi un numero infinito di corone portate a mano e deposte sopra una carrozza apposita.

Indi, su un carro di primissima classe, tirato da quattro cavalli, la bara con sopra una splendida corona di fiori freschi e con la scritta: «Papa e mamma all'adorato Toni».

Reggevano i cordoni il Sindaco con. Peccie, uno studente, l'ing. De Giacozzi; l'on. Girardini, il dott. Rizzi, ed un operaio della Ditta Rizzani.

Seguivano la bara i congiunti ed un lungo corteo di signore e signorine vestite a lutto.

Indi le rappresentanze, con bandiera. R. Istituto Tecnico, Collegio di Toppo, dei Stimmatini; con i rispettivi direttori e professori, la Società Operaia di M. S. di Pagnacco, la Filarmonica di Colugna, la soc. Operaia di M. S. di Udine, tutte con i rispettivi presidenti e direttori.

Veniva poi un'infinità di cospicue persone di cui dobbiamo omettere i nomi e per ragioni di spazio ed anche per non incorrere in involontarie dimenticanze.

Dopo le esequie di rito celebrata nella Chiesa di S. Quirico, il mesto corteo per le vie: Gemona, Palladio, Paolo Sarpi, E. Va vason, A. Zanon, Puscolle, Viale Venezia; per il Cimitero di S. Vito, dove l'adorata salma venne collocata nella tomba di famiglia.

Ecco l'elenco delle corone: Gli impiegati dell'impresa Antonio Rizzani.

Adele e Giovanni Merzagora - Giusto Venier - I fratelli - Società di M. S. di Pagnacco - Ing. Gastone De Giacomi - Famiglia Anelli - La tua desolata zia Nene - Impresa Rizzani - Impiegati sede di Mestre - Giovanni Peressini e famiglia - Al nostro miglior amico Fanny e Biagio - Bartolo Capellani e C. - Eugenio Peressini e famiglia - Impresa cav. Della Marina e famiglia - la Filarmonica di Colugna - Impresa Agosto - Famiglia Martina - Famiglia Del Bianco - Eleonora Bertuzzi - ditta G. D'Arco - Famiglia Basadonna - Famiglia Fabris.

I condiscipoli ad Antonio Rizzani - Gli amici al caro Toni - Famiglia Ing. De Toni - Famiglia Bartolo Capellari - Famiglia de Fornera - La zia e cugino Sonvilla - Gli zii e cuginetti Fantoni - Famiglia Colautti - La zia e cugini Rizzani - Gli zii Luigia e Carlo Marzullini - Anna e Pietro Biasoni - on. Giuseppe Girardini - Paola Bertolissi e figli - Ditta Giuseppe Mazzaro - D'Arco e Tonini - Marino e Adele Bonacino - Famiglia Dorico Clerici - Cesco e Nardini - Famiglia Gino Plateo - Famiglia Fauna - Delta - Tonini.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Commiss. prov. di Benef. e Ass. pubbl.

(Seduta del 3 giugno)

Affari approvati - Udine. Ospedale civile. Affranco mutuo di L. 12 mila a debito Galassi Vellisig. Monte di Pietà: vortenza Brisighelli, condono del rimborso spese di lite. Istituto Missionario: Rinnovazione di affiliazione in Orzano. Congregazione di Carità: Bilancio 1910. Legato Venturini Della Porta, idem. - Cividale, Ospedale civile: Svincolo di cauzione; riacquiescenza terreni aratori in S. Canelano Ligosullo. Congregazione di Carità: Affranco di capitale. - Casacco. Cong. di Carità: Bilancio 1910; Legato Piani, id. - Clauetto. Cong. di Carità, id. - Resiutta. Id. id.

Decisioni varie - Udine. Deputazione provinciale: Liquidazione impianto termofoni Ospizio Espositi; presso a notizia. - Palmanova. Congregazione di Carità: Nomina del segretario; Id. Cividale. Monte di Pietà: Rinuncia del segretario; id.

Cividale

4. - (L) Ampliamento del Seminario. - Colla venuta dei gesuiti ai quali venne ceduto dal Seminario metà del suo locale e la relativa adiacenza il Seminario ha sentito il bisogno di ampliamento.

Ieri sera fu stipulato contratto d'acquisto di 7000 metri quadri di terreno di proprietà sig. Antonio Padrauca.

Visita alle sorgenti Poiana. - Mercoledì p. v. l'III. sig. Prefetto della Provincia assieme al Medico Provinciale farà una visita alla sorgente del Poiana. Potrà egli constatare la purezza e la quantità di tale sorgente che dà acqua veramente potabile e in tale misura da potere costituire un consorzio fra i comuni non solo del Mandamento ma a che fuori. Possa con l'Autorità della sua posizione affrettare la costituzione del desiderato consorzio, per la rieducazione igienica e morale delle nostre popolazioni.

Caccia abusiva delle quaglie. - Ci consta che in alcuni paesi del mandamento si fa col «quaral» una caccia spietata alle quaglie.

Richiamiamo l'attenzione delle guardie campesiri contro tale abuso.

Animo e azioni nere. - Si dice con insistenza di un odioso provvedimento preso a carico di un impiegato in un vicino Comune.

Rifugge l'animo onesto dal racconto i fatti che hanno in se del mostruoso e dell'invincibile, mentre gli autori, più o meno inconsi, pubblicamente ostentano l'opera loro, dal più ritenuta vile ed abietta.

Elezioni provinciali. - Apatia morbosa nel campo liberale; rinuncia dell'offerta candidatura del conte Guido Puppi; lavoro attivo nelle agenzie.

Pericolo scampato. - Stamattina mentre un carro carico di fieno di proprietà Chiaranz discendeva la riva sinistra del Ponte del Diavolo al capovole, mentre passava la carrozza della famiglia Gabrini di Rubignacco.

Dovesi alla prontezza del cochiere se il piccolo Gabris se l'è scampato solo con una buona dose di paura.

Noi raccomandiamo un po' di più cura nel caricare i veicoli, e raccomandiamo ancora un po' di più vigilanza sulla sicurezza dei carichi e sui carri privi di luce che alla sera costituiscono un vero pericolo e nella piazza corsa di molti ciclisti pure sprovvisti di lume.

Maniago

4 - Incendio - Stamane alle ore 9.30, la quiete del nostro paese è stata turbata per l'allarme di un incendio.

Ai primi tocchi delle campane, vi fu un pronto correre di gente ed i nostri bravi pompieri furono presto ai loro posti.

Fortunatamente però, trattavasi soltanto di un principio d'incendio - in una stalla del sig. Vallan - presto e facilmente spento da alcuni operai che si trovavano sul luogo.

5 - Nota triste - Questa sera, verso le 9, da Avellino, giungerà qui la povera salma della compianta sig. Teresa Cadel-Lagomaggiore, per la tumulazione, domani, nella tomba di famiglia.

Tutto il paese s'è reso interprete del dolore della due distinte famiglie per la prematura perdita della figlia e sposa.

Ferro-China-Bisleri. LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE. NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA). Acqua Minerale da Tavola.

Acqua Naturale di PETANZ. la migliore e più economica. ACQUA DA TAVOLA. Concessionario esclusivo per l'Italia Angelo Fabris & C. - Udine.

Il callista Francesco Cogolo. unco in Provincia estirpatore dei calli, munito di numerosi attestati medici comprovanti la sua idoneità, tiene il Gabinetto in Via Savorgnana n. 16. Riceve dalle 9 alle 6 pom. tutti i giorni, i festivi dalle 9 alle 12.

Riposo Festivo. Ai signori Negozianti. I cartelli per orario e compenso di tutto il personale, compilati secondo le disposizioni di legge, si trovano in vendita presso la Tipografia Arturo Bosetti successore Tip. BARDESCO.

STABILIMENTO BACOLOGICO Dottor V. COSTANTINI in VITTORIO VENETO. Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Padova e di Udine del 1903 - Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei confezionatori seme di Milano 1906.

Zoccoli della proniata ditta Italo Piva, Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicceria. Ottima e durevole lavorazione. Vendita calzature a prezzi popolari.

La Bicicletta "Cellina", HA SOSTENUTO una nuova battaglia ottenendo UNA STREPITOSA VITTORIA. Domenica 5 giugno 1910. Corsa internazionale di resistenza 100 Kilometri. TRIESTE-ADELSBERG e ritorno.

PREMIATA FOTOGRAFIA P. Modotti. SOCI' IN ACCIA UDINE. Via G. Carducci, 1. Fotog. Artistiche-Prezzi miti.

Ciclisti non dimenticate CHE LE MIGLIORI MARCHE sono le Gritzer, Humbert, New-Hudson, Göriche, Wanderer, di cui è unico Rappresentante per la Provincia di Udine. de PUPPI Co. GUGLIELMO - Udine. Mercatovecchio - Telefono 400.

S. Dalla Venezia e M. Sambuco. UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE. Fabbrica fuori Porta Ronchi (Viale 23 Marzo) - Tel. 3-97. Negozio Via Aquilata, n. 29 - Telef. 3-19. VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA. SEDIE e TAVOLI per BIRRARIE e CAFFÈ. Si forniscono OSPEDALI, COLLEGI ed ALBERGHI. Si eseguiscano ELASTICI di qualunque misura. RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE. Deposito CRINE VEGETALE e MATERASSI. PREZZI DI FABBRICA.

# Chi è nervoso, senza appetito, debole,

cercherà un rimedio adatto; ma quale è realmente "indicato"?

Tutti i nervini, gli alcoolici, ed in genere tutti gli stimolanti possono, in date circostanze, eccitare "per breve tempo," l'attività dell'apparecchio digerente, e dare così l'illusione di un successo. Ma tanto è poi più forte la delusione. Questa via non è, dunque, la giusta.

L'organismo non deve sopportar fatiche ma, viceversa, deve essere rinvigorito, rinfocato. Ciò si può realizzare "con effetto stabile," coi rimedi naturali. "Uno fra questi è la Somatose."

La produzione del senso dell'appetito, il naturale aumento dei succhi gastrici, l'abbondante ematosi, il risparmio di lavoro allo stomaco, la migliore nutrizione, ed il graduale rinvigorimento di tutto il corpo, compresi i muscoli, sono gli effetti principali della Somatose constatati in quindici anni.

Chi dunque vuole assicurarsi la più estesa garanzia, per la radicale scomparsa del proprio stato di indebolimento,

## prenda la Somatose.

La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, insapore, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice," e "Dolce."



PROF. CAMILLO BOZZOLO  
DIRETTORE DELLA CLINICA MEDICA  
ORLINA 1917  
TORINO  
Via S. Pietro, 10 - Tel. 15-99

Preghissimo Signore,  
Ho spesso adoperato, nella mia Clinica e nella pratica privata, la Somatose con ottimo successo di somministrazione un preparato alimentare ricco di valore nutrizivo, facilmente assimilabile e tollerabile.  
E la Somatose ha sempre corrisposto alle indicazioni.  
Prof. CAMILLO BOZZOLO.

### (1797-1870) Ricordi Militari del Friuli

raccolti da  
**ERNESTO D'AGOSTINI**  
Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 0 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.  
Prezzo dei due volumi L. 5.00.  
Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - Udine.

**AGENZIE**  
con  
Stabilimenti propri  
a **CHIASSO**  
per la Svizzera  
a **NICE**  
per la Francia e Colonia  
a **S. LUDWIG**  
per la Germania  
a **TRIESTE**  
per l'Australia-Ungheria

# FERNET-BRANCA

**AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO**  
Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano  
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Guardarsi dalle Contraffazioni

Esigere la Bottiglia d'Origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta: **VIEUX COGNAC SUPERIEUR**

**CREME LIQUORI**

**GRAN LIQUORE GIALLO MILANO**

**SCIROPPI CONSERVE**

**VINO VERMOUTH**

Concessionari Esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD  
**G. F. KOFER & C. - GENOVA**

nella SVIZZERA e GERMANIA  
**G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG**

nell'AMERICA del NORD  
**E. GANDOLFI & C. - NEWYORK**

**AGENZIE**  
in  
**ITALIA**  
**ROMA**  
Via Lata al Corso, N. 0  
**GENOVA**  
Via S. Giacomo, 17  
**TORINO**  
Via Orfane Num. 7  
(Palazzo Barolo)

# SAPOL

SAPONE squisitamente profumato

## SAPOL CRELIUM BERTELLI

SAPONE ANTISEPTICO

contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, biforzi, postole, erpeti, ecc.)

Società A. BERTELLI & C. MILANO

*il miglior saponi da toilette*

Per qualunque inserzione sul nostro giornale il «Paese» rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

### FOSFO - STRICNO - PEPTONE DEL LUPO

IL PIÙ POTENTE TONICO - STIMOLANTE - RICOSTITUENTE  
contro la Neurastenia, l'Esaurimento, le Paralisi, l'Impotenza ecc.

Sperimentato con successo dai più illustri Clinici, quali Professori: Bianchi, Maragliano, Cervelli, Cesari, Marro, Baccetti, De Renzi, Demigili, Vercelli, Schiavina, Toselli, (tra gli ecc.) venne da molti di essi, per la sua grande efficacia, usato personalmente.

Genova, 12 Maggio 1901  
Egregio Signor Del Lupo,

Ho trovato per mio uso e per uso della mia signora così giovanula il suo preparato Fosfo Stricno-Peptone, che vengo a chiedergliene alcune bottiglie. Oltre che a noi di casa il preparato fu da me somministrato a persone nevralgiche e neuropatiche, accette nella mia casa di cura ad Albano, e sempre ne ottenni copiosi ed evidenti vantaggi terapeutici. Ed in vista di ciò lo ordino con sicura coscienza il fare una prescrizione utile.

Conm. E. MORSELLI  
Direttore della Clinica Psichiatrica - Prof. di neuropatologia ed elettroterapia alla R. Università.

Letto da lei per gentilezza per commentario.

Laboratorio Specialità Farmac. **ELISEO DEL LUPO - RICCIA (Molise)**  
in UDINE presso la farmacia ANGELO FARRIS e COMESSATI.

Padova, Gennaio 1900  
Egregio Signor Del Lupo,  
Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato in sufficienti per un'assistenza o per esaurimento nervoso. Sono lieto di darle questa dichiarazione. Con stima.

Conm. A. DE GIOVANNI  
Direttore della Clinica Medica della R. Università.

P.S. Ho deciso di fare lo stesso uso del suo preparato, perciò la prego volentieri inviare un paio di flaconi.

Avvisi in IV pag. a prezzi in fi

# Psiche



ASSAGGIATELO!  
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente e n.  
**Acqua di Nocera-Umbra**  
Borgante Angulica

F. BISLERI & C. - MILANO

### MAGNETISMO

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere.

Se invece il consulto si vuole per corrispondenza occorre scrivere, oltre alla domanda, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto o nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti, consigli, indicazioni o suggerimenti necessari onde superarsi regolare nella varia, molteplice ed aspra contingenza della vita.

I risultati che si ottengono, per mezzo della chiarezza magnetica sono interessanti ed utili a tutte le persone d'ogni sesso e di qualsiasi condizione sociale.

Di tutto sarà tenuto la massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per Corrispondenza L. 5.15 e dall'Estero L. 6.

Scrivere al Prof. D'AMICO - Via Solferino, 13 - Bologna

SIGNORE!!! I capelli di un colore **blondo dorato** sono i più belli perchè questo riluzza al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **maravigliosa**

## ACQUA D'ORO

prepara a dalla Prem. Profum. **ANTONIO LONGOBA** - S. Salvatore, 4826, Venezia

poichè questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **blondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli blondi tendano ad oscurare mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e del colore **blondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estero, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

**Effetto miracoloso - Massimo buon mercato**

In Udine presso il giornale «Il Paese» ed il parrucchiere G. Gervasutti in Mercatovecchio.

Promota scuola di tagli e confezioni di abiti da uomo e da signora, il retto dal Prof. Giuseppino Antonio Viale Venezia N. 18, Milano.

Preparato alla primarie ospitalità d'arte e mestieri per i suoi modelli facili e realizzatori, perfezionati e squisiti in emulazione modelli d'alta creazione. Le lezioni d'impiego, scolaresche e particolari, oltre a servizi a piacimento ed anche alla agenzie e chiavino appalti. Una sala a parte è riservata alle sfilate.

Per chi volesse perfezionarsi anche nel lavoro avvi laboratorio apposito per la confezione, che si avrà massima cura della correzione dei difetti che verranno rilevati e corretti solo la guida dell'istitutore. Costo per esemplare Metro di taglio 100 pagine 400 figure.

Chiedere catalogo e regolamento della scuola.

### Sistema brevettato

Volente fotografare il platino da applicare in cartolina, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologio, favorevole per biglietti della grandezza mm. 25 per soli cent. 30 e di mm. 75 per soli cent. 60. Spedito il ritratto (che vi sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione alla **FOTOGRAFIA NAZIONALE** - Bologna.

### Ingrandimenti al platino

inalterabili finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a L. 2.50 - cm. 29 per 43 a L. 4 - cm. 43 per 58 a L. 7. - Per dimensioni maggiori prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Mandare importo più L. 1 per spese postali alla **FOTOGRAFIA NAZIONALE** - Bologna.

Per Lire UNA a titolo di pura *reclame* da qualunque fotografia si consegnano. Sei cartoline al platino. Il ritratto rimanda grande come la cartolina. Mandare vaglia alla **FOTOGRAFIA NAZIONALE**, Bologna.

### Cercasi apprendisti

Per informazioni rivolgersi alla tipografia Arturo Bosetti suo. tip. Bardusco, Via Prefettura 6, Udine.

Presso la **Tipografia Arturo Bosetti** Succ. Tip. Bardusco si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.

La réclame è l'anima del commercio